

2ª DOMENICA DI AVVENTO

6 dicembre 2020

IO VI BATTEZZO CON ACQUA, MA EGLI VI BATTEZZERÀ IN SPIRITO SANTO

Nel tempo dell'attesa, tempo della certezza che il Signore verrà a liberarci e salvarci, noi Gli dobbiamo preparare la via nel *deserto* del nostro cuore e spianare la strada nelle *sterpaglie* della nostra mente lasciandoci convertire (*metànoia*) dalle nostre *disobbedienze* e *infedeltà* al Suo amore, facendo *'di tutto perché Egli ci trovi in pace senza colpa e senza macchia'* (seconda Lettura).



Inizio del Vangelo di **Gesù, Cristo, Figlio di Dio**. Gesù, nome molto comune, al Suo tempo, è una Persona umana e il Protagonista assoluto del Vangelo! Questo Uomo Gesù è il Cristo, il Messia e il Figlio di Dio.

'Cristo', Unto, Messia, Figlio di Dio.

Marco *inizia* il suo Vangelo, e, subito, così presenta Gesù ai suoi lettori: Ecco, il Messia, che tanto avete atteso! È il Figlio di Dio! Questa ultima espressione, per noi, dopo la Sua risurrezione, ha un valore *teologico* altissimo, ma nel Suo tempo, non indicava propriamente la *natura divina*, ma una *speciale relazione* con Dio.

Marco, sin dall'inizio, vuole avvertirci che il suo scritto, il Vangelo (Eu-anghelion: 'buona ('eu') notizia') ha come Protagonista un Uomo di nome Gesù, che non è un uomo qualsiasi, ma è il Messia, atteso da Israele, il Figlio di Dio, Salvatore di tutta l'Umanità. E questo è solo l'*Incipit*, l'inizio! Per conoscere come Gesù sia il Messia e Figlio di Dio è necessario conoscere tutto il Vangelo, che è la Sua stessa Persona!

'Consolate, consolate il mio popolo' (prima Lettura).

La **Consolazione** misericordiosa del nostro Signore Dio, che viene 'con potenza' e 'come pastore, a radunare e fa pascolare il gregge, portando 'sul petto gli agnellini', fragili e indifesi e conducendo amorevolmente le indebolite 'pecore madri', sta per manifestarsi e raggiungerci per farci uscire dalla schiavitù e dalle conseguenti tribolazioni e afflizioni, causate dai nostri peccati che impediscono alla Sua misericordia di farci

convertire e pentire e, così, predisporci e prepararci ad accogliere il Figlio, Cristo, Redentore e Salvatore, a noi mandato dal Padre, il Quale ci dona ancora la grazia del tempo favorevole perché Egli *'non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi'*

(seconda Lettura).

La Parola, perciò, in questa seconda Domenica di Avvento, ci esorta e conduce nell'impegno serio e rinnovato a preparare la via del Signore, sgombrandola da quanto possa ostacolare e rendere vana la Sua venuta salvifica, in noi e tra di noi. L'Avvento, tempo

di attesa e di grazia, ci impegna ad intraprendere il cammino della conversione del cuore e della mente (*metànoia*) per prepararci ad abitare i 'nuovi cieli e una terra nuova', dove regnano giustizia e verità e, così, affrettare la Venuta del *Giorno del Signore* che vuole trovarci 'in pace, senza colpa e senza macchia'.

Mostraci, Signore, la Tua misericordia e donaci la Tua salvezza, la 'Tua gloria abiti la nostra terra' e allora, 'amore e verità si incontreranno' e 'giustizia e pace si baceranno' (Salmo).

Maràna tha! Vieni, Signore Gesù, Cristo, Figlio di Dio, a convertirci, a consolarci e a salvarci!

Prima Lettura Is 40,1-5.9-11 **Ecco il Signore viene con potenza, come un pastore Egli fa pascolare il gregge, porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri**

Il *Deuteroisaia* (capitoli 40-55), il Profeta della speranza, consola, a nome del Signore Dio, il Suo popolo deportato, esiliato e disperso in terra straniera, senza terra, senza tempio e senza futuro, annunciando che *'il vostro Dio'* non tarderà ma sta per venire a liberarlo e a ricondurlo in patria! La liberazione definitiva è vicina, dunque, risollevatevi e *'preparate la via al Signore'* e *'spianate la strada per il vostro Dio'*!

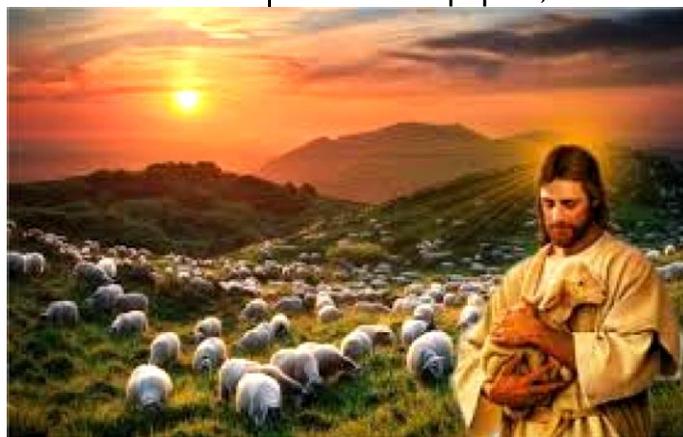
Durante l'esilio babilonese (587-539 a.C.), il profeta è chiamato da Dio a confortare e rincorare il Suo popolo, scoraggiato e sconcolato, parlando *'al cuore di Gerusalemme'* e gridandole: **'Ecco, il vostro Dio!** Ecco, il Signore

Dio viene con potenza! PreparateGli la *via* e spianateGli la *strada*, perché Egli, come un Pastore li radunerà e li farà pascolare, stringendosi al petto gli agnellini e si prenderà cura amorevole per le pecore madri. La schiavitù è finita, insieme al pianto e al lamento, e inizia il tempo della liberazione definitiva e della gioia senza fine! Mai il Signore Dio si è dimenticato del Suo popolo e mai lo ha abbandonato, ma da sempre gli è rimasto vicino, nonostante le sue ripetute ribellioni e infedeltà, che gli hanno causato tante tribolazioni, umiliazioni, morti, distruzioni, dispersioni e afflizioni!

Annotiamo, ancora una volta, che anche se, per la mentalità veterotestamentaria, è stata *'la mano del Signore'* a far scontare al popolo *'il doppio'* della sua colpa, in realtà, tutte le sue sventure e le sue rovine sono state causate dai suoi reiterati peccati e allontanamenti dall'Alleanza, e sono le conseguenze inevitabili della loro condotta infedele e idolatra.

Ma, la Sua misericordia è più grande delle loro ribellioni, e il Profeta, riporta, ora, l'ordine di Dio e le sue Parole di consolazione di perdono, che devono giungere a tutti e da tutti devono essere udite e accolte: *'Consolate, consolate il Mio popolo'* e *'gridate al cuore di Gerusalemme che la sua tribolazione è compiuta'* ed è finita!

Preparate, perciò, la *via* al Signore e spianate la *strada* per il nostro Dio *'nel deserto'* e nella *'steppa'* dei vostri cuori, per andare incontro ad accogliere il Signore, che torna e porta loro la *ricompensa* e il *premio*. Poi, al Profeta, che Gli aveva chiesto, *"Che cosa dovrò gridare"* (v 6, omesso), il Signore Dio comanda di salire su un *'alto monte'*, di alzare la voce, senza nulla temere, ed annunciare questa *lieta notizia* a Sion e alla città di Giuda: *'Ecco il vostro Dio!'* (v 9). Egli viene con potenza e con il Suo braccio, e, come *Pastore*, radunerà il Suo gregge e lo farà pascolare, portando *'gli agnellini sul petto'* e conducendo *'dolcemente le pecore madri'*. È il vostro Dio, che viene a voi, ed è la vostra *Consolazione* e il vostro *Premio* e la vostra *Ricompensa*. È necessario, però, prepararGli la *via* e la *strada* del cuore, convertendosi dalle infedeltà e disobbedienze, per accogliere Dio che viene con potenza e come



Pastore, che raduna il Suo popolo disperso, e ricevere, nella Sua persona, la consolazione e la ricompensa-premio. Il Signore Dio è consolazione e premio per il Suo popolo, chiamato ad accoglierLo e, perciò, a convertirsi dalle infedeltà e ribellioni. Dunque la *consolazione* richiede *conversione!*

Consolate il Mio popolo, parlate al cuore di Gerusalemme, *gridatele* che la sua colpa è scontata, preparate la *via* al Signore, *spianate* la *steppa*, *sia innalzata* ogni valle e siano abbassati tutti i colli: **sono imperativi** che richiedono la nostra collaborazione e il nostro impegno costante a che diventino efficaci ed operativi per la nostra conversione, la nostra consolazione piena e la nostra salvezza definitiva!

Salmo 84 **Mostraci, Signore, la Tua misericordia e donaci la Tua salvezza**

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: Egli annuncia la pace per il Suo popolo, per i Suoi fedeli.

Sì, la Sua salvezza è vicina a chi Lo teme, perché la Sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto; giustizia camminerà davanti a Lui: i Suoi passi tracceranno il cammino

Il Salmo, scritto dopo il ritorno dall'esilio di Babilonia, è invocazione e preghiera *'per la pace e la giustizia'*. Il Salmista, *nella prima parte*, riconosce la *bontà* infinita e la *magnanimità* paziente del Signore, che ha perdonato e ha cancellato le iniquità e i peccati del Suo popolo e lo ha ricondotto in patria (vv 1-4); poi, si rivolge a Dio della *'nostra salvezza'*, e lo supplica, a nome di tutto il Suo popolo, di rialzarlo e di ridonargli vita

e salvezza, dimostrandogli la Sua misericordia e il Suo amore (vv 5-8).

Nella seconda parte del Salmo (vv 9-14), il testo odierno, l'Orante si pone in ascolto del Signore, che gli annuncia e

promette pace e salvezza per il Suo popolo e per quanti lo amano e gli sono fedeli e, così manifesterà la Sua gloria, che abiterà la nostra terra, che farà germogliare e dare i suoi frutti di

‘amore e verità’ e di ‘giustizia e di pace’, che Dio apporterà e realizzerà nel Messia, Suo Figlio, *Sole di giustizia e Principe della pace*.

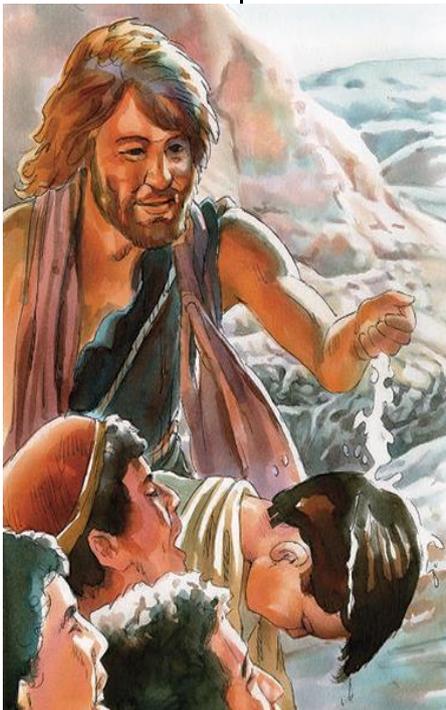
Dio è fedele, mantiene e realizza sempre quanto promette: nel Figlio Suo, ‘amore e verità s’incontreranno, giustizia e pace si baceranno’, la nostra terra darà il suo frutto, ‘*la giustizia camminerà davanti a Lui*’: i Suoi passi tratteranno il nostro cammino!

Seconda Lettura 2 Pt 3,8-14

***Nell’attesa del giorno del Signore,
fate di tutto perché Dio vi trovi
senza colpa e senza macchia***

Pietro, in questa Lettera, omelia-testamento spirituale, mette in guardia i Credenti dai falsi dottori e predicatori che, beffardi e irriverenti, si divertono a deridere quanti attendono la ‘parusia’ che, invece, non si sta concretizzando: il tempo passa, ma del ritorno di Gesù nessun segno! Egli continua a tardare e, perciò, la sua promessa non è più credibile!

A questa falsa argomentazione, Pietro risponde così! Dio misura il tempo in modo diverso e differente dal nostro: per Lui, *mille anni sono come un giorno e un giorno solo, come mille!* (v 8b). Anche se dovessero passare mille anni, dunque, non si può concludere ad un segnale o indicazione di un ritardo e, nemmeno, ad un sintomo di infedeltà del Signore, nel senso che non mantiene la promessa di tornare. Anzi, se ancora non è venuto, è segno e garanzia della Sua misericordia e infinita pazienza, della sua magnanimità e benignità verso di noi! Infatti, Egli, ‘*che non vuole che alcuno si perda*’, vuole donare a tutti, ancora tempo per convertirsi e ‘per pentirsi’ ed essere, così, trovati tutti ‘pronti e degni’, ‘senza colpa e senza macchia’ alla Sua venuta e quel ‘giorno’ possa essere di salvezza e non di distruzione e perdizione! Il *Giorno del Signore* verrà, anche se qualcuno ora lo nega - continua Pietro - e, allora, il motivo che Egli stia tardando e allungando la nostra attesa, non può se non risiedere solo nella Sua misericordia, paziente e amorosa, nel voler concedere a tutti *la possibilità e il modo* di convertirsi e farsi trovare



pronti e ‘irreprensibile’ nella Sua venuta ed essere, così, degni di essere salvati.

Pietro è certo, e vuole rassicurare i suoi ‘carissimi’, che alla ‘fine’ il Signore verrà, sì, ma come un ladro, all’improvviso, ed è proprio, allora, che questo mondo scomparirà e sorgeranno “*nuovi cieli e terra nuova, nei quali abita la giustizia*” (v 13b).

Perciò, ‘carissimi’, - conclude - restate vigili e operosi ‘*nell’attesa di questi eventi*’, vivendo ‘nella santità della condotta e nelle preghiere’ (v 11b), e ‘*fate di tutto perché Dio vi trovi, senza colpa e senza macchia*’.

Anche Pietro, come già Isaia e, poi, il Battista, è chiamato a preparare la Comunità *Ekklesia* all’incontro definitivo con il suo Signore, preservandola e difendendola dalle false dottrine circa il ritardo della ‘parusia’, che ne turbavano la fiducia, la stessa fede e la pace interiore!

Vangelo Mc 1,1-8 ***Viene dopo di me
Colui che è più forte di me
io vi ho battezzato
con acqua, ma Egli
vi battezzerà in Spirito Santo***

Marco, nel suo *Euanaghélion*, primo testo tra i Vangeli canonici, non presenta l’Infanzia di Gesù, ma mette i suoi Lettori in immediata relazione con la Sua Persona, introducendoli subito nel Suo mistero nella prospettiva della Sua *dimensione pasquale*. Egli scrive per la Chiesa nascente, che è già ostacolata e perseguitata e, perciò, cerca di confermarla nella fede e consolidare in Lei le ragioni della sua speranza nella grazia dell’Annuncio di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

Il Vangelo, per Marco, dunque, non è solo un Libro che parla di Gesù (non è una Sua biografia), ma l’Evangelo (*Euanaghélion*), che è la più Bella e gioiosa Notizia, è la Professione di fede in Gesù, rivelato e riconosciuto come il Cristo e il Figlio di Dio.

“Inizio del Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio” (v 1). Più che un titolo, il v. 1 dichiara e professa che il Vangelo è lo stesso Gesù, Cristo, Figlio di Dio! Insisterà tanto Marco nel voler dimostrare che la vera Identità di Gesù uomo, quale ‘*Cristo, Figlio di Dio*’, non viene rivelata dai suoi molti miracoli, ma dalla Sua filiale obbedienza al Padre fino alla umiliazione profonda della morte

in croce! Egli stesso, infatti, rivela, per mezzo di Pietro, di essere il 'Cristo' (Mc 8,29) e di essere 'veramente' il 'Figlio di Dio', per bocca del Centurione pagano (Mc 15,39).

L'Evangelista Marco, dunque, scrive il Suo *Euanghelion*, con l'inizio (incipit) che professa che il Vangelo, la bella e lieta Notizia, da annunciare, è 'di' Gesù (genitivo soggetto) ed è lo Stesso Cristo, Figlio di Dio (genitivo epesegetico - dichiarativo, esplicativo).

Marco scrive il suo Vangelo (Euanghelion) non come cronaca scrupolosa e né come un resoconto ordinato della vita di Gesù (cfr Lc I prologo), ma quale testimonianza della Sua Identità messianica e Figlianza divina professata nella fede e alla luce del Mistero pasquale.

Il 'Principio' e 'il Fine', l'Alfa e l'Omega, il Protagonista e il Contenuto, la bella e buona Notizia e l'Annuncio gioioso è Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

'Come sta scritto' (v 2). Marco, contrariamente agli altri due Sinottici, non parla subito di Giovanni, il Battezzatore, ma inizia con delle citazioni bibliche (Mt 3,1 e Is 40,3) per affermare e ricordare che l'inizio (*arché*) della gioiosa (*eu*) Notizia (*anghelion*) "su" Gesù, quale Messia e Figlio di Dio, solo la Parola, che guida la Storia, può rivelarcelo, insieme al Progetto salvifico di Dio in favore dell'Umanità.

La citazione della profezia di Isaia (vv 2-3), infatti, viene a confermarci che Gesù, il Cristo, il Figlio di Dio è punto di inizio e punto di arrivo di tutta la Storia della Salvezza, annunciata e preparata dal Primo Testamento. Tutta la Parola dell'A.T., infatti, è Profezia e preparazione della venuta di Gesù, il Cristo, il Messia, il Figlio di Dio.

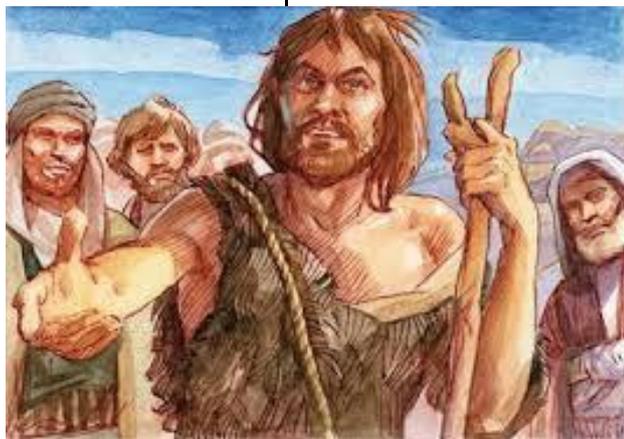
'Vi fu Giovanni che battezzava nel deserto e proclamava un *battesimo di conversione* per il perdono dei peccati' (v 4). Egli è stato chiamato e mandato a predicare la conversione e preparare, così, il Popolo ad essere degno e pronto per accogliere Colui che viene a battezzare 'in Spirito Santo' (v 8).

Isaia e **Giovanni** sono orientati entrambi a Cristo: il primo prepara la strada della realizzazione della promessa fatta ad Abramo; il secondo testimonia e indica la Sua presenza e ne chiarisce la Sua missione.

Giovanni Lo indica già venuto e presente. La promessa dell'A. T., ora, è giunta a compimento pieno e viene realizzata da Dio in Gesù Cristo Suo Figlio. Così, Isaia e Giovanni Battista si completano: il primo è 'messaggero' che grida nel deserto di preparare la via al Signore e di raddrizzare i sentieri degli uomini; il precursore battezza con acqua nel deserto e predica la conversione per poter riconoscere Colui che è presente e che viene a battezzare in Spirito Santo! Giovanni, *austero* nel vestire e *sobrio* nel cibo, *'proclamava: viene dopo di me Colui che è più forte di me... io vi ho battezzato con acqua, ma Egli vi battezzerà in Spirito Santo'* (vv 7-8).

La proclamazione del Battista di un '*battesimo di conversione per il perdono dei peccati*' e il suo appello al pentimento sincero, *attiravano* 'tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme che *'accorrevano a lui'* e *'si facevano battezzare nel fiume Giordano, confessando i loro peccati'* (v 5).

Battesimo (*baptismos*) dal verbo greco, 'immergere' (*baptizein*) nell'acqua. L'immersione rituale era una prassi conosciuta, come le abluzioni in genere, e l'immersione completa in acqua, in particolare, per essere sicuri di una perfetta e completa purificazione. Lo specifico di Giovanni, detto il 'Battista' in quanto il 'battezzatore' più conosciuto del tempo, sta nel fatto che Egli battezza per la conversione e il perdono dei peccati. Il Battesimo in acqua di Giovanni è solo un segno del *Battesimo in Spirito Santo* amministrato da Colui che viene dopo di lui e che è *più forte* di lui, e del Quale non è degno nemmeno di chinarsi 'per slegare i lacci dei suoi sandali'!



Dopo l'invito, forte e fervido, di Domenica scorsa alla **vigilanza**, oggi, un **imperativo** più urgente e necessario alla **piena conversione** (metanoia), per sapere *'aspettare e affrettare la venuta del Giorno di*

Dio', il Quale *'non vuole che alcuno si perda'*, liberando il nostro cuore dall'avidità, egoismo, superbia e da tutti gli altri vizi che ostacolano l'incontro con la Salvezza e fare di tutto perché 'Gesù, Cristo, Figlio di Dio' che è venuto, viene e verrà, ci *'trovi in pace, senza colpa e senza macchia'*.